

FEBBRAIO 2018



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

CEI 2008. Quaresima e digiuni...

Quaresima: tempo per lasciare un mondo, e per sognarne uno nuovo...

Spesso è l'occasione per fare penitenza, intesa come ricerca del proprio benessere fisico attraverso rinunce (al fumo, all'eccesso di cibo...) o mentale (rinuncia a TV o cellulare...) o spirituale con un po' di silenzio per disintossicarci dall'eccesso di notizie, di rumori, di attività...

I quaranta giorni di Gesù nel deserto ci indicano innanzitutto la scelta fondamentale di fidarsi di Dio. Su cosa?

Innanzitutto su ciò che ci interessa veramente (di che cosa abbiamo fame), poi su come viviamo la nostra religiosità (senza piegare Dio alla nostra voglia di successo o altro), infine su come ci poniamo davanti al nostro potere o a quello altrui

(inginocchiandoti solo davanti a Dio sarai veramente uomo e uomo libero).

Sappiamo quanto Gesù sottolinei che il mondo nuovo nasca solo da un legame corretto e di amore con Dio.

Questo legame di amore non può non trasformare la propria vita e i legami con i fratelli.

Ci viene in aiuto in questa prospettiva un bellissimo e impegnativo testo di Isaia. A ciascuno il compito di meditarlo e tirare qualche conseguenza, lasciandoci condurre dallo Spirito Santo nel deserto (fatto di preghiera, Parola e Eucaristia), perché solo con la sua forza avremo la capacità di vincere tante paure, resistenze e dubbi che bloccano il vero cambiamento verso il mondo nuovo: quello di Dio.

Don Sergio



Isaia 58

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

4Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

5È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

6Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

7Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

8Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

9Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,

10se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, ...allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

11Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

Buona quaresima
don Sergio

Quaresima: i suoi gesti, i suoi simboli

Con il Mercoledì delle Ceneri la Chiesa è entrata in un tempo forte chiamato Quaresima. Un tempo favorevole per cambiare la propria vita, per convertirsi a Dio attraverso il digiuno, la preghiera più intensa e le opere di carità. Questo periodo terminerà con il Giovedì Santo con la Messa Crismale presieduta dal Vescovo nella chiesa cattedrale con la concelebrazione di tutti i sacerdoti della diocesi. In questa circostanza il Vescovo benedirà e consacrerà gli oli santi che serviranno per la celebrazione di alcuni sacramenti: quello degli infermi, del battesimo, dell'ordine e della crisma quest'ultimo chiamato Crisma che è un olio profumato.

La Quaresima è un vero e proprio percorso che ci prepara alla celebrazione del Triduo Pasquale cioè della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. È un percorso ricco di gesti e simboli; Il primo gesto che incontriamo nel Mercoledì delle Ceneri, è il sacramentale delle imposizioni delle ceneri sulla testa dei fedeli da parte del sacerdote accompagnate dalle parole: "Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai" oppure quella proposta dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II: "Convertitevi e credete al vangelo"; parole che danno un senso al gesto ricevuto. Esse vengono imposte subito dopo l'ascolto della Parola di Dio e dell'omelia perché una vera conversione nasce sempre dall'accogliere nel nostro cuore la Parola di salvezza del Vangelo che abbiamo ascoltato. Le ceneri che per lunga tradizione si ricavano dalla combustione dei rami degli ulivi benedetti l'anno precedente nella Domenica delle Palme, simboleggiano

nell'Antico Testamento, la fragilità della condizione umana, soggetta al peccato e alla morte; richiama il carattere limitato e passeggero della nostra esistenza terrena. Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai. Abramo quando "contrattava" con Dio per la salvezza delle città di Sodoma e Gomorra si esprimeva così: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere» (Gen 18,27). È chiaro il riferimento alla creazione di Adamo descritta nelle Genesi (Cfr. Gen 2,7). Le ceneri simboleggiano anche la penitenza, il digiuno, la volontà di conversione da una via di peccato (Cfr. Lam 2,10). Anche nel vangelo troviamo il riferimento alla cenere come segno di penitenza e conversione quando Gesù rimprovera due città (Cfr. Mt 11,21).

Un digiuno e una penitenza che non devono essere disgiunte dalla carità, la vera conversione si apre sempre all'altro. Il profeta Isaia rimproverava quelle persone ipocrite che facevano consistere la loro devozione in pratiche esteriori ma i loro cuori erano chiusi, induriti (Cfr. Is 58,5-7). Anche Gesù riprendendo Isaia ribadisce lo stesso concetto quando ai farisei e agli scribi legati troppo letteralmente a tradizioni umane a scapito della carità disse loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (Mc 7,6).

Un segno visivo di questo tempo liturgico è il colore viola che si utilizza in Avvento, in Quaresima, nei funerali e nel Sacramento della Riconciliazione, sta ad indicare la penitenza e l'attesa. Nella IV domenica di Quaresima chiamata Laetare=Rallegrati, possono essere in-



dossati i colori liturgici rosacei per indicare l'approssimarsi gioioso della Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Durante la Quaresima non si dice il Gloria né si canta l'Alleluia perché manifestano una acclamazione di festa riservata alla Pasqua.

La durata della Quaresima è di 40 giorni. Nella Sacra Scrittura ricorre spesso questo numero simbolico. Qui voglio ricordare i quarant'anni di peregrinare nel deserto del popolo di Israele prima di giungere alla Terra Promessa e i quaranta giorni di Gesù nel deserto senza mangiare né bere tentato dal diavolo. Durante la Quaresima che è entrare spiritualmente con Gesù nel deserto per combattere con il suo aiuto il diavolo e le sue tentazioni, la carne con le sue inclinazioni peccaminose, il mondo con

le sue seduzioni, il cristiano è chiamato a partecipare più intimamente alle sofferenze di Cristo per poi partecipare alla gloria della sua risurrezione. Attraverso questo cammino il Cristo purifica i fedeli dai propri peccati. Il modo ordinario che la Chiesa offre ai fedeli per questo cammino di purificazione e conversione sono il digiuno e l'astinenza. Le norme da osservare per queste pratiche le possiamo trovare nel documento della CEI "Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza".

In Quaresima la preghiera si fa più intensa, il cristiano che con l'astinenza e il digiuno magari anche da frivoli svaghi crea spazi di tempo che esso utilizza per una più intensa preghiera, per una più profonda relazione con il Signore nell'ascolto della Parola di Dio. In questo ambito per lunga tradizione la Chiesa invita

i cristiani a praticare, generalmente nei venerdì, il pio esercizio della Via Crucis. La Quaresima è anche un tempo da dedicare all'amore verso i fratelli, alla conversione in questo senso; al maggiore impegno di carità verso il prossimo, attraverso anche l'elemosina, magari utilizzando i soldi risparmiati dai digiuni e dalle astinenze. Anche questo, come ci dice la Sacra Scrittura è un modo per espiare i peccati. "L'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati" (Sir 3,30).

La Quaresima si apre alla Settimana Santa con la Domenica delle Palme nella quale la Chiesa celebra l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme in sella ad un asino quale Messia e Re figlio di Davide. In questa domenica troviamo il simbolo delle palme e degli ulivi. La palma è simbolo di trionfo, acclamazione e regalità e perciò rimanda alla risurrezione di Gesù.

Il ramoscello di ulivo è invece simbolo della pace ricorda la fine del diluvio e la colomba che portò a Noè un ramoscello di ulivo per annunciargli che la Terra e il cielo si erano riconciliati. Per terminare questo articolo occorre dire che la Quaresima ha un carattere battesimale personale e comunitario. Il cristiano è chiamato a morire al peccato per risorgere con Cristo come creatura nuova, purificata dal peccato il quale ha sempre una dimensione comunitaria. Anche il peccato più nascosto incide negativamente sui membri della Chiesa. Il mio augurio in questa Quaresima è che ognuno di noi possa compiere questo cammino di purificazione, di conversione perché giunti a Pasqua ciascuno possa risplendere della santità del Risorto così da incidere positivamente su tutta la nostra Comunità, su tutta la Chiesa.

Don Rocco



Papa per la Quaresima: attenti ai falsi profeti, che spengono l'amore



Nel suo messaggio per la Quaresima 2018, Papa Francesco ci chiede di guardare se il nostro cuore è minacciato dalle menzogne che ci rendono schiavi del piacere, del denaro, della droga, delle relazioni "usa e getta" e della realtà virtuale dei social. Per guarire dal gelo dell'amore soffocato, i rimedi della Chiesa sono preghiera, elemosina e digiuno.

Gesù sul Monte degli Ulivi: i falsi profeti inganneranno molti

Il Figlio di Dio le pronuncia sul Monte degli Ulivi, all'inizio della sua passione, e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo".

Ciarlatani che "curano" le sofferenze con droga e realtà virtuale

Altri falsi profeti, aggiunge Francesco, sono i "ciarlatani" che "offrono soluzio-

ni semplici e immediate alle sofferenze", che si rivelano però "completamente inefficaci". Ai giovani "è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni usa e getta, di guadagni facili ma disonesti". Oppure l'illusione di "una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso".

Sono truffatori, spiega il Pontefice, che offrono cose senza valore, e tolgono ciò che è più prezioso "come la dignità, la libertà e la capacità di amare".

È "l'inganno della vanità", commenta ancora, che viene dal demonio, "padre della menzogna".

...Il diavolo abita nel gelo dell'amore soffocato

Come immagina Dante Alighieri nel suo inferno, il diavolo è seduto su un trono di ghiaccio, perché "abita nel gelo dell'amore soffocato". Quali sono i segnali, si chiede ancora il Papa nel suo messaggio, che ci indicano che in noi l'amore rischia di raffreddarsi e spegnersi? Innanzitutto "l'avidità per il denaro", che segue "il rifiuto di Dio" e di trovare consolazione in Lui, "preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola". Un rifiuto che si tramuta in violenza contro chi è ritenuto una minaccia alle nostre "certezze": "il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese".

Se la carità si raffredda

ne soffre anche il creato: "la terra - denuncia il Pontefice - è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse"; i mari, inquinati, ricoprono "i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate"; i cieli "sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte". E nelle nostre comunità porta, "l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana" che induce ad occuparsi solo dell'apparenza, riducendo così l'ardore missionario.

I rimedi: preghiera, elemosina e digiuno

Se vediamo in noi e attorno a noi questi segnali, scrive Francesco, la Chiesa ci offre nel tempo di Quaresima "il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno". Con la preghiera, "permettiamo al nostro cuore di scoprire le men-

zogne" con le quali inganniamo noi stessi. L'elemosina, che ci libera dall'avidità, dovrebbe diventare per tutti "un vero e proprio stile di vita". Come vorrei, confida il Papa che "davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza". Infatti, se oggi Dio si serve di me "per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità?" Il digiuno, infine, ci disarmo, ci fa crescere, "ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo", e ridesta la volontà di obbedire a Dio, l'unico che sazia la nostra fame.

24 ore per il Signore, adorazione e riconciliazione

Il Pontefice lancia un appello anche ai non cattolici, "aperti all'ascolto di Dio". "Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo - scrive - se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio", per digiunare insieme a noi e donare quanto potete per aiutare i fratelli!".

Alessandro Di Bussolo - da Vatican News

Mettiamoci al loro posto

Non stanchiamoci di riflettere sul tema dei migranti, anche se quotidianamente l'argomento è dibattuto dai media, con schieramenti pro e contro che purtroppo inducono la popolazione a fare altrettanto sull'onda dell'emotività. Occorre invece prendere posizione per discernimento personale, attraverso la conoscenza dei fatti, l'approccio ai migranti stessi e lo sviluppo di un corretto spirito critico.

A Talamona da alcuni mesi vive una famiglia di rifugiati in attesa di altra destinazione. Mettiamoci allora nei suoi panni, o meglio nei panni di quelle cinque persone di diversa età e proviamo a sentire/capire quello che stanno vivendo ora.

La nonna, Naima: dopo anni trascorsi in un campo profughi dello Yemen è riuscita a "traghetta" due figlie e due nipoti, non senza traversie, lasciando là parte dei famigliari. Una vita spezzata negli affetti.

Ora, riusciamo a confrontare con la sua la nostra storia di genitori e nonni? Noi ormai abbiamo allevato i figli, li abbiamo accompagnati all'indipendenza e possiamo coccolare i nipoti, nostro futuro, godendoci la tenerezza degli affetti, qui, ora, e, si spera, ancora a lungo. Quella mamma e nonna ha raggiunto la garanzia di salvezza per sé e per parte della famiglia, di cui comunque deve reggere da sola tutto il peso, ma ha un futuro incerto da affrontare e intanto la sua vita si accorcia...

Le due giovani ragazze ventenni, Darajo e Hodan: sono fuggite mettendo a repentaglio la loro giovinezza, nell'età in cui l'energia, la speranza, i sogni sono indirizzati verso la propria realizzazione e crescita, e probabilmente anche orientati alla formazione di una famiglia. Ma sono qui in un paese che non conoscono, di cui non sanno la lingua, in cui non hanno relazioni e faticano a costruirle,



né sanno se potranno inserirsi in un tessuto sociale così diverso da quello che hanno conosciuto, né per quanto tempo potranno fermarsi a “vivere” i loro sogni e le loro aspirazioni. E i nostri ventenni, sostenuti nella sicurezza di una famiglia e di un tessuto sociale premuroso e accogliente qual è il nostro, che ne pensano? E infine i due ragazzi, Abshir e Faaris: i meno consapevoli di ciò che succede, contenti solo di avere superato un passato da dimenticare, preoccupati di vivere al meglio il presente, desiderosi di inserirsi a scuola, di stringere amicizie. I più ignari, ma i più esposti perché sprovvisti di conoscenze e di competenze per affrontare un mondo a loro ostile. Saranno accolti i loro bisogni di stabilità e di amicizia? Faaris, alla richiesta di dire una parola italiana che inizia con la A ha urlato: “AMICI”. Sì, ma gli amici non sono conoscenze occasionali, bensì persone che ti vivono accanto, dove sei tu e con le quali entri in empatia per una lunga frequentazione... Per concludere: i loro desideri sono semplicemente quelli dei loro coetanei... ma disattesi.

Ma perché hanno lasciato la loro terra? Per la guerra e per la fame.

Nel mondo non c'è pace; anche papa Francesco parla di terza guerra mondiale a pezzi. I punti cosiddetti “caldi” nel mondo sono numerosi e toccano tutti i continenti. Attualmente gli Stati coinvolti nelle guerre sono 67, le milizie dei guerriglieri e gruppi terroristici-separatisti-anarchici che le fomentano sono ben 778.

Bastano questi numeri per capire le motivazioni di chi fugge. Eppure chi preferisce non sapere alimenta le guerre per suo profitto, vendendo armi, così che il fatturato della vendita in 5 anni è aumentato del 200%, poi ipocritamente ci

diciamo che un nostro bisogno primario è la sicurezza.

Non ci fanno riflettere neppure altri numeri e altre informazioni. “Mezza ricchezza globale nelle mani dell'1% del mondo. In Italia 1,3milioni di milionari” era il titolo di un articolo di giornale del 14 novembre. 2017.

Inoltre: “la regolazione del debito dei paesi del 3° mondo, il protezionismo dei paesi ricchi e le regole del fondo monetario garantiscono in primo luogo gli interessi dei paesi ricchi: solo dopo sono considerate le esigenze dei paesi poveri”. (Sottosviluppo e povertà del terzo mondo - Le cause taciute) E questa sarebbe giustizia distributiva???

Domenica 11 marzo
ore 11.00-12.00
nel salone dell'oratorio
**Conoscere per capire:
i nostri richiedenti asilo
in Talamona**



Il Nostro Piccolo Potere

In questi giorni, a Macerata si sono verificati dei fatti sconcertanti che alimentano il già forte senso di insicurezza che attanaglia il nostro mondo: una ragazza viene uccisa, sono coinvolti degli immigrati e un italiano si mette a sparare contro di essi. E noi centriamo qualcosa? Possiamo fare qualcosa per rendere un po' migliore il mondo.

"Il mondo non lo cambia nessuno"; "non sono io responsabile di quel che succede di brutto"; "ci deve pensare lo Stato"; "Le cose si risolvono da sole", ... sono alcune frasi che diciamo. Queste sono scuse, alibi che ci fanno comodo per non fare la fatica di impegnarci, "perdere" tempo per approfondire, capire, discernere qual è il nostro compito individuale e comunitario. In realtà ciascuno di noi ha potere. Ad esempio, il potere di acquistare, di investire i risparmi, è il cosiddetto "voto col portafoglio" (per approfondimenti vedere www.nexteconomia.org). In sostanza si tratta di premiare le aziende che perseguono la sostenibilità sociale e ambientale. Ad esempio, pos-

so decidere di acquistare cibo da un'azienda locale avviata da giovani, che ha rispetto per il creato, a km. 0; oppure posso andare a prendere un caffè al bar che non ha slot machine; e ancora posso acquistare prodotti del commercio equo-solidale che riconosce ai produttori il giusto prezzo. Di piccoli impegni ce ne sono moltissimi. I piccoli buoni gesti che facciamo tutti i giorni non è vero che non contano niente, ma contribuiscono a rendere più giusto il mondo.

Dobbiamo renderci conto che molti dei mali che ci affliggono derivano proprio dal non credere che i nostri piccoli gesti quotidiani, che sommati creano dei grandi numeri, possano davvero cambiare in meglio il mondo. Anche le guerre, le ondate di migranti, il cambiamento climatico, l'inquinamento, la povertà, l'esclusione, sono conseguenza del nostro comportamento irresponsabile. Papa Francesco nella "Laudato Si" ci ripete spesso che tutto è connesso: "se ci sentiamo uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea" (Laudato Si, n. 11). Voglio riportare anche una commovente citazione di Dostoevskij: "...in verità chiunque dinnanzi a tutti è per tutto colpevole, solo che gli uomini non lo sanno, ma se lo sapessero il paradiso sarebbe adesso!" (Fratelli Karamazov, Fedor Dostoevskij). Ciò che facciamo per gli altri, in fondo lo facciamo anche per noi: "gli altri siamo noi", recita una canzone famosa. Volete vedere che pensare agli altri in fondo è anche conveniente? Il tempo della Quaresima è un tempo propizio per metterci in ascolto e fare discernimento.

A cura di Andrea



Appuntamenti Quaresimali 2018

MESE DI FEBBRAIO

MERCOLEDÌ 14 Le Ceneri inizio Quaresima: giorno di digiuno e astinenza
- S. MESSE ore 8.30; ore 20.30 in chiesa parrocchiale
- Ore 15.00: celebrazione della Parola di Dio, per ragazzi

VENERDÌ 16 ore 18.00 **Via Crucis** in chiesa parrocchiale

DOMENICA 18 1^a di Quaresima **Ritiro di Quaresima** - don Roberto Secchi: "Tu prima di me"
Ore 10.00 s. Messa
Ore 11.00 incontro con adolescenti e giovani
Ore 12.30 pranzo con adolescenti e giovani
Ore 14.30 ritiro per tutti con animazione bambini
Ore 17.00 merenda insieme

VENERDÌ 23 **Giornata di digiuno e preghiera per la pace** (papa Francesco)
Ore 18.00 VIA CRUCIS - gruppi Gerusalemme

SABATO 24 Ore 14.30 Distribuzione scatoloni per Raccolta Viveri **O.M.G**

DOMENICA 25 Carnival Running: per la Prevenzione alla tossicodipendenza

MESE DI MARZO

VENERDÌ 2 ore 18.00 in chiesa parrocchiale **Via Crucis** - gruppi Cafarnao
Ore 19.00 **Cena Povera** alla scuola materna

DOMENICA 4 alle s. messe preghiera per le **missioni diocesane**

VENERDÌ 9 ore 18.00 **Via Crucis** - gruppi Nazareth

DOMENICA 11 ore 11.00-12.00 nel salone dell'oratorio: **Conoscere per capire: i nostri richiedenti asilo** in Talamona

VENERDÌ 16 Ore 20.30 Morbegno, chiesa dell'Assunta- Talamona, chiesa parr.:
Via Crucis intervicariale con il Vescovo Oscar

SABATO 17 ore 14.00 a Morbegno **Incontro Cresimandi** e loro genitori di tutta la zona **con il vescovo**

TRIDUO PARROCCHIALE

Meditazioni e riflessioni di **don Umberto Gosparini**, parroco della Valmasino

Mercoledì 21 Ore 9.00 **s. messa con meditazione**
Ore 15.30 **Celebrazione della Parola**
Ore 20.30 **in salone teatro: riflessione di don Umberto**

GIOVEDÌ 22 Ore 9.00 **s. messa con meditazione**
Ore 15.30 **Adorazione**
Ore 20.30 **in salone teatro: riflessione di don Umberto**

VENERDÌ 23 Ore 9.00 **s. messa con meditazione**
Ore 15.30 **via crucis**
Ore 20.30: **Celebrazione penitenziale in chiesa con l'aiuto dei ragazzi "Semi di speranza"**

SABATO 24 **Confessioni per tutti:**
Mattino ore 9.00-11.30; pomeriggio ore 14.30-17.30,
Ore 14.30 Ritiro scatoloni con viveri O.M.G

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 29 Ore 10.00 in Duomo a Como s. **Messa Crismale**
Ore 20.30 **LA Cena del Signore** segue ADORAZIONE

VENERDÌ 30 Ore 9.00 LODI MATTUTINE
Ore 15.00 **Celebrazione della morte del Signore**
Ore 20.30 **Via Crucis e processione col Cristo morto**

SABATO 31 Ore 9.00 LODI MATTUTINE
Ore 21.00 **Celebrazione della Risurrezione**

DOMENICA 1 APRILE: PASQUA DI RISURREZIONE

S. messe in parrocchia ore 10.00 e 18.00 e in Casa di riposo ore 10.00

Sussidio parrocchiale: verrà distribuito, tramite questo bollettino, in tutte le case un depliant con le proposte per vivere la quaresima in famiglia.

Sussidio diocesano. Sarà a disposizione in chiesa sulle balaustre un libretto di riflessioni e preghiere preparate dai nostri missionari nel mondo.

Le rinunce quaresimali ci devono aprire anche alle necessità dei fratelli: durante i triduo pasquale raccoglieremo i salvadanai nei quali avremo messo il frutto delle nostre penitenze da destinare alla Caritas parrocchiale e alle missioni diocesane

Ogni sabato dalle 16.00 alle 17.30 possibilità della confessione

Apri gli occhi!

Nel pomeriggio di domenica 21 gennaio, nella nostra chiesa parrocchiale, siamo stati accolti da Don Rocco e da Don Angelo per far vivere la prima celebrazione del cammino ai bambini che stiamo accompagnando nell'itinerario di INIZIAZIONE CRISTIANA.

Dopo sette anni dall'aver ricevuto il Sacramento del Battesimo i bambini dei gruppi NAZARETH si sono ritrovati di nuovo davanti al fonte battesimale, accompagnati dai genitori, sacerdoti e catechiste per il rito dell'apertura degli occhi.



Si tratta di un rito molto semplice ed evocativo con il quale i bambini chiedono al Signore di essere liberati da tutto ciò che impedisce loro di vedere e di credere.

Nuove emozioni, ma la gioia è sempre la stessa: avvicinarsi sempre più a Dio. Tenuti per mano da un genitore i bambini con gli occhi chiusi si sono avvicinati al fonte battesimale dove ad attenderli c'è don Rocco che bagna i loro occhi chiusi; solo a questo punto, al contatto con l'acqua benedetta, gli occhi si aprono e la prima cosa che vedono è l'immagine di Gesù. Anche gli occhi dei genitori, pur velati da emozioni si aprono alla gioia di scoprire accanto ai figli e a tutti noi, la presenza amorevole di Gesù.

Durante la stessa celebrazione abbiamo poi consegnato ai bambini una croce preparata da loro stessi.

Il segno della croce è il primo simbolo cristiano tracciato su di noi durante il Battesimo e ogni volta che lo tracciamo rinnoviamo le promesse battesimali: ossia vivere la vita in Cristo.

Come catechiste è bello vedere la famiglia che accompagna in questo grande percorso della fede il proprio figlio, ritornare lì dove tutto ha avuto inizio: il fonte battesimale.

Ogni incontro ha anche la parte più allegra in oratorio: i genitori che giocano con i figli e con le altre famiglie con una totale semplicità, complicità e allegria tipico dello spirito di squadra. La condivisione della merenda rimane un'occasione per conoscersi meglio per condividere e tornare a casa più sereni con la volontà di ritrovarsi ancora insieme.

Le catechiste dei Gruppi Nazareth

Social Education

Sono felice di essere stata invitata dalla Parrocchia di Talamona per poter parlare di un argomento così importante, la 'social education'.

La partecipazione è stata davvero intensa, sia da parte dei ragazzi (numerosissimi e affascinati dalla grinta e bravura di don Giovanni Fasoli), sia da parte di adulti, segno che finalmente anche gli adulti si sono resi conto che non è più un argomento solo da relegare a ragazzi. La buona comunicazione, le buone relazioni che si costruiscono quotidianamente sui social network, ci permettono di contattare persone che prima non avremmo mai avuto modo di conoscere. Il web non è solo 'oscuro', non è solo 'truffe e minacce anzi! Il web è da considerarsi come un ambiente da vivere, abitare così come abitiamo il mondo offline. Allo stesso modo è necessario apprendere buone regole di comportamento per tutelarci e non rischiare di scivolare in errori o di connetterci con amicizie sbagliate.

Non è vero che il web crea relazioni finte o sviluppa nuove tipologie di relazioni, semplicemente sono nuovi modi per poter entrare in relazione con l'altro: per lavoro, amicizia, affetto.

Papa Francesco dice che 'l'affidabilità di

un buon comunicatore si misura col suo coinvolgimento personale ed è una verità che coinvolge tutti: adulti, genitori, insegnanti. Com'è possibile dare un esempio, trasmettere valori se non conosciamo i mezzi, gli strumenti? Com'è possibile se soprattutto gli adulti abitano questi ambienti con mente adolescenziale o, al contrario, lo rifiutano a priori? Dov'è la presenza necessaria dell'adulto come figura educativa? Perché non si accorge dell'urlo che spesso viene dai ragazzi che pubblicano contenuti per attirare anche la loro attenzione.

Per riprendere la domanda che don Giovanni Fasoli ha posto agli

adulti: 'a che bisogno corrisponde...' il selfie, il messaggio, la chiusura di un adolescente?

È lo stesso don Giovanni che ci ricorda che 'i ragazzi e gli adulti, non sono dipendenti dalla tecnologia, ma dalle relazioni e la

domanda è quindi: che qualità hanno le nostre relazioni familiari? Quanta cura poniamo verso chi ci sta vicino?

Anche attraverso il web è possibile comunicare la Fede e cercare di arrivare a quelle 'periferie esistenziali che spesso si nascondono dietro a uno schermo perché il nostro prossimo, oggi, è anche chi è in contatto con noi.

Rosa Giuffrè

I libri di Rosa Giuffrè e don Giovanni Fasoli sono acquistabili direttamente via web e su Amazon. Per info e contatti: www.socialeducation.it

Don Bosco... un santo attuale

Domenica 28 gennaio in prossimità della memoria liturgica di don Bosco abbiamo vissuto nella nostra comunità di Talamona la festa dell'oratorio.

Il nome di questo santo, don Giovanni Bosco, per quanto forse lo si conosca superficialmente, di solito lo si associa all'oratorio e di solito lo si associa alle abilità di giocoliere a cui rispondeva l'identità carismatica di questo sacerdote capace di far divertire i ragazzi. Se magari lo si conosce un attimo di più si è in grado di associarlo anche alla situazione di una città, in cui il santo operava, con le sue problematiche di un'epoca industriale nel suo pieno sviluppo, quale la Torino nel cuore del 1800.

San Giovanni Bosco infatti ha meritato fama mondiale quale educatore e formatore di ragazzi e quale principale figura ideatrice dell'oratorio, come ancora oggi lo intendiamo, proprio partendo dall'applicazione del Vangelo alla realtà e alla situazione storica che ha incontrato, la città di Torino.

Parlo di Torino nel 1800 con tutte le situazioni di immigrazione operaia e inurbamento dalle più diverse zone d'Italia dovute al boom della produzione industriale che richiamava i contadini dalle

campagne delle svariate parti della penisola facendo di essi dei proletari e dei salariati.

Quella che è nota come rivoluzione industriale portava con sé una moltitudine di giovani e ragazzi che catapultati nell'età adulta troppo presto si trovavano ad affrontare il mondo del lavoro - quando andava loro bene - la strada e magari a vivere di espedienti se non anche di furti e piccoli reati - quando erano meno fortunati - col rischio di finire trascinati nella malavita.

La storia riletta oggi e i biografi raccontano che don Bosco quando partì non aveva subito chiaro dove sarebbe arrivato e che dalla sua intuizione sui ragazzi sarebbe nato un metodo educativo e la concezione dell'oratorio.

Ma noi ora sappiamo che tutto partì da una sogno fatto a 9 anni in cui - nel contenuto fanciullesco, di un fatto sognato, di dividere dei ragazzi in una rissa in cui alcuni bestemmiavano col risultato di calmare gli animi dei protagonisti del sogno - riuscì a scorgere lungo la sua vita - incarnata nella realtà della sua città in cui era chiamato ad essere prete - la chiave di lettura della sua missione: donarsi ai ragazzi, amandoli e strappandoli dai





pericoli del male che potevano incontrare nel groviglio della città.

Don Bosco è un santo di 200 anni fa, ma nello stile e nell'intuizione - da attualizzare al mondo di oggi - attualissimo! La sfida del nuovo millennio non è forse la stessa di don Bosco? Cercare di applicare il Vangelo alla vita di oggi? Certo siamo ben oltre la rivoluzione industriale, oggi si parla di "rivoluzione digitale" finanche di "era digitale" e non soltanto di cambio di epoca... però l'esempio di don Bosco può essere un faro ancora oggi! Se don Bosco fosse in mezzo a noi oggi non ci direbbe forse di abitare ed evangelizzare questa realtà detta anche "post-moderna" senza fuggire, ma abitando e civilizzando evangelicamente gli spazi e i luoghi delle realtà delle nuove generazioni, per quanto magari "aumentate" dall'esperienza tecnologica del virtuale e dell'on-line?? Ai posteri l'ardua sentenza... sicuramente la sfida è grande e forse verrà spontaneo dirsi che la nostra è una situazione mai sperimentata prima, ma don Bosco ci direbbe di amare i ragazzi e di stare con loro anche se e quando non

ci calcolano minimamente perché sono concentrati sui loro smartphones...

Probabilmente ci direbbe anzi che questo non è il problema, bensì il sintomo del bisogno di relazioni vere e autentiche che i ragazzi hanno. E dell'analfabetismo emotivo che dilaga e del male virtuale di amicizie velenose e avvelenate, di ritorno dal virtuale, che rischiano di sopraffare le nuove generazioni ci direbbe che rischia di accadere quello che avveniva con la malavita - cioè col rischio di esser lasciati a se stessi - per i ragazzi di strada della Torino di don Bosco! La cura, già detto, amare i ragazzi e stare con loro, interessandosi a loro!

Al di là di quest'analisi più o meno lucida, frutto anche degli incontri proprio sul tema attuale del digitale, la nostra scelta di quest'anno nell'animare questa domenica prossima alla memoria di don Bosco è stata quella di sfruttare lo "stare" con i ragazzi e di "tirare fuori" da loro la realizzazione della festa senza chiamare nessuno da fuori per rallegrare la giornata... l'occasione dell'organizzare la festa è stato il modo per conoscere

meglio il personaggio e la storia dell'Oratorio di Valdocco, il primo oratorio.

I ragazzi del catechismo delle medie assieme al gruppo di I superiore che sono coinvolti nel progetto "Semi di Speranza" dopo il rientro dalle vacanze natalizie si sono impegnati nell'arco di tre settimane a conoscere e ad approfondire con vari strumenti, anche digitali appunto - quali dei video o degli sketch - la vita di don Bosco e contemporaneamente a realizzare una presentazione-spettacolo per tutta la comunità di Talamona.

Don Bosco una ricetta e delle regole per attualizzare il suo metodo ce le ha date: la ricetta della felicità i cui quattro ingredienti (allegria, impegno, servizio, preghiera) che possiamo dire i pilastri del suo stile sono stati tinteggiati per ricordo dell'impegno profuso sulle quinte del nostro teatro...

La giornata di festa è cominciata con l'animazione della Messa per la comunità

delle 10.00 ed è continuata allegramente e con buona partecipazione dei ragazzi con la rappresentazione in teatro del pomeriggio che ha messo in scena qualcosa di molto semplice, ma armonico, dignitoso e che fa ben sperare perché questi semi che sono i nostri ragazzi possano germogliare nel giardino di Talamona e della nostra chiesa locale e fruttificare in qualche piccola espressione magari di talento, ma soprattutto di profumo di vita cristiana.

La giornata si è conclusa con una ricca merenda al bar e nella felicità di condividere giochi normali, una partita a carte, a ping-pong e a biliardino o anche solo due chiacchiere fino alla Messa delle 18.00. La riuscita della festa è testimoniata anche dal sostegno delle famiglie nell'abbondante realizzazione e vendita di torte in favore e a sostegno del nostro oratorio.

Don Angelo



L'Animatore perfetto non esiste! L'Animatore è colui che, oltre fare tante cose, sa mettersi in gioco per gli altri ed accetta di essere sempre in cammino. Sei già animatore? Ti piacerebbe esserlo o vorresti farlo nel migliore dei modi?

Sì!? Ecco una proposta perfetta per te! Durante i prossimi mesi, la Pastorale Giovanile, invitata dal vostro oratorio sarà con voi per proporre e costruire insieme un percorso per essere animatori dell'oratorio.

Una proposta che risponde alle necessità di formare animatori per il Grest e i campi estivi, durante le attività dell'oratorio... per Ri-Animare le comunità cristiane! Ma anche una proposta che vuole "buttare il cuore più in là", oltre l'oggi, per progettare, insieme ai giovani e agli educatori già presenti, un cammino che possa accompagnare gli adolescenti che scelgono di iniziare l'avventura del servizio in parrocchia a diventare animatori ed educatori cristiani capaci, attenti, amorevoli, che sappiano mettersi al servizio delle comunità.

Per questo, se hai voglia di cominciare questo cammino con noi, ti aspettiamo sabato 3 Marzo nel pomeriggio, a Messa insieme e per un'apericena per lanciare il percorso!

Gemellaggio Talamona - Mandello

Su proposta di Don Donato Giacomelli parroco di Mandello e amico di Don Angelo e compagno di studi di don Sergio, noi catechiste e ragazzi del gruppo Antiochia (1° media) abbiamo accolto l'invito a vivere un gemellaggio con i ragazzi della parrocchia di Mandello coetanei dei nostri.

Domenica mattina 4 febbraio la gita è iniziata con il viaggio in treno: direzione Mandello! Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno ci ha fatto tribolare... la coincidenza del treno "fiscale" a Colico ha reso la nostra giornata da subito movimentata. La Provvidenza ci ha messo "fortunatamente" a disposizione il soccorso di una serie di papà, che da Varenna dove siamo scesi - rimediando al contrattempo - ci ha consentito di arrivare comunque precisi alle 11.00 per la Santa Messa e di animarla insieme nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

La chiesa ci ha colpito per la sua bellezza e ricchezza di affreschi. Don Donato infatti ha sottolineato che, se noi di Talamona abbiamo la chiesa più grande della diocesi, loro di Mandello hanno quella più bella, comunque sia secondo noi vale la pena visitarla.

Ci siamo sentiti subito ben accolti e partecipati in tutto, dal pranzo in compagnia, ai vari giochi organizzati dagli animatori dell'oratorio. Questa esperienza ai nostri ragazzi è piaciuta molto, li abbiamo visti interessati nel condividere un pomeriggio di gioco con altri ragazzi. Non vediamo l'ora di contraccambiare l'accoglienza che abbiamo ricevuto...

le catechiste e don Angelo



Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Nelle riunione del 23 novembre, innanzitutto ha condiviso una riflessione sul 1 cap. degli "Orientamenti pastorali" del Vescovo che mette al centro la misericordia di Dio che ci ha raggiunto in molti modi ed che sta alla base della nostra fede.

Commissione Catechesi rileva che gli incontri di formazione per catechiste sono stati accolti quasi dalla totalità delle interessate e che è emersa la necessità di fare più incontri di questo genere. Gli incontri con genitori per Iscrizioni al catechismo sono stati organizzati in concomitanza con la castagnata; questa modalità si è rivelata molto efficace e ha visto la partecipazione di molte famiglie e bambini. Alcuni gruppi confidano anche nell'intervento dei don per contattare le famiglie che non hanno partecipato vista l'importanza della loro collaborazione nel cammino di iniziazione cristiana

Progetto Semi di speranza: le nuove modalità adottate per il catechismo delle medie e prima superiore sembrano funzionare bene. I ragazzi si trovano il venerdì sera alle 20.

Progetto la Fede senza confini: con il terzo calendario il progetto nato per far conoscere i missionari talamonesi giunge al termine. Durante i primi due anni c'è sta-

to un ottimo riscontro, mentre quest'anno stanno rimanendo molti calendari invenduti: tra le cause, il fatto che padre Carlo non ha avuto modo di essere presente e incontrare i ragazzi.

Commissione Caritas relaziona su "situazione attuale Migranti": l'appartamento di via Gavazzeni è stato messo a disposizione della Cooperativa Altra via, istituita dalla Caritas per occuparsi della situazione dei migranti. È arrivata una famiglia somala composta da una non-

na, due figlie e due nipoti più piccoli. La cooperativa ha un operatore che li segue quotidianamente.

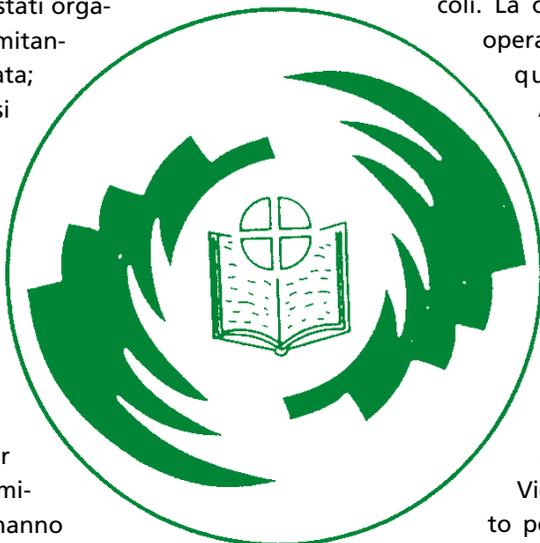
Al momento c'è soprattutto bisogno di favorire la loro integrazione. Sarebbe utile avere dei volontari disponibili e formati allo scopo, per il presente e per il futuro

Vicariato: Il mandato per il Consiglio pastorale vicariale di Mimma e Flavia è scaduto. Si incaricano

Enzo e Mimma

Si propone di realizzare un calendario parrocchiale condiviso tra tutte le varie commissioni, in modo da evitare la sovrapposizione di più iniziative.

Ci si chiede come implementare l'informazione su attività Parrocchiali, Vicariali, Zonali? È un nodo ancora da sciogliere. Il solo bollettino parrocchiale è insufficiente.



una primula per la vita

“Il vangelo della Vita, gioia per il mondo” è il tema del messaggio che i vescovi italiani hanno preparato per la quarantesima giornata per la vita.

Il Centro di Aiuto alla Vita di Morbegno, nel suo piccolo cerca di tradurre in pratica questo messaggio operando per diffondere una cultura per la vita e offrendo anche un aiuto concreto alle mamme che si trovano in difficoltà di fronte a una nascita.

Lo scorso anno, il Centro, che opera con una sede distaccata a Chiavenna si è preso cura di 90 nuclei familiari e di questi, circa 70 residenti nella bassa Valtellina-alto Lario, fanno capo a Morbegno.

26 mamme si sono presentate al Centro durante la gravidanza le altre a nascita avvenuta.

Quasi tutte si sono rivolte al CAV per avere un sostegno di tipo economico manifestando però anche un bisogno di costruire relazioni sociali, di trovare nelle volontarie un riferimento.

In maggioranza provengono da culture molto diverse dalla nostra e hanno bisogno di tempo, di persone, di famiglie accoglienti per integrarsi. Seguendole con incontri mensili, le accompagniamo nella crescita dei bimbi fin verso i due anni di età cercando di condividere momenti belli e preoccupazioni.

Le “nostre” famiglie hanno 2,3,4 figli (in alcuni casi anche più). Solitamente, lavora solo il padre ma non sempre c'è lavoro.

Abbiamo potuto fornire il corredo a tutti i neonati e, a seconda delle necessità, pannolini, latte e altri alimenti per la prima infanzia, giochi e tanto vestiario per i piccoli e per i fratelli più grandi per-

ché il nostro Centro ha tanti utenti ma anche tanti sostenitori.

Tra i sostenitori c'è la comunità di Talamona che con sensibilità e disponibilità condivide le iniziative.

Anche quest'anno ha dato rilievo alla Giornata per la Vita ed ha risposto generosamente alla raccolta fondi attraverso l'offerta delle primule.

E, non solo per una giornata; ci sono le “nonne” dell'Associazione Amici Anziani che mettono a disposizione tempo e abilità nel confezionare capi per i nostri bambini.

Abbiamo anche un bel ricordo della calorosa accoglienza riservata, la scorsa primavera, al nostro piccolo spettacolo teatrale presentato nell'intento di far conoscere la missione della nostra associazione. La lettura di testimonianze e poesie, accompagnate dal canto della solista, ha suscitato ricordi e riflessioni sulla figura della donna che si prende cura della vita.

Abbiamo gettato un seme e... attendiamo.

Le volontarie del Centro



I vescovi lombardi sulle elezioni

... la Conferenza Episcopale Lombarda ritiene opportuno offrire ai propri fedeli alcune indicazioni pastorali, per incoraggiare alla serenità e alla responsabilità nel cammino di preparazione a questi importanti appuntamenti.

La premessa fondamentale è che i cristiani, come tutti i cittadini italiani, vogliono riaffermare la necessità di una buona politica. ... Di fronte alla tentazione molto diffusa dell'astensionismo e del disinteresse, è necessario e urgente che l'opera educativa delle comunità cristiane solleciti tutti alla presenza e alla partecipazione attiva e responsabile a questi appuntamenti elettorali: anzitutto attraverso l'espressione consapevole del proprio voto; più approfonditamente auspicando l'impegno attivo di un numero sempre maggiore di fedeli laici in ambito ...

...Chi non va a votare non è uno che si astiene dal voto; è piuttosto uno che decide che siano altri a decidere per lui.

Ci aspettiamo che il confronto tra le parti sia il più sereno possibile e non gridato, su programmi ben articolati, sinceri e reali nelle promesse. Si devono curare le condizioni perché il popolo degli elettori possa compiere a ragion veduta la scelta che giudica più valida. Chiunque sarà chiamato a governare avrà il compito di rafforzare le condizioni per un vivere insieme che rigeneri fiducia e legami tra le persone...

Questo clima di fiducia sarà realizzabile se insieme lavoreremo per salvaguardare dall'erosione dell'individualismo i nessi fondamentali che sostengono la nostra vita comune:

- la famiglia, e in particolare la sua capacità di donarci il futuro attraverso le nuove nascite;
- i giovani, sviluppando progetti per il

loro futuro anzitutto lavorativo: soltanto in questo modo i giovani potranno sentirsi parte attiva e motore del rinnovamento sociale che tutti auspichiamo;

- le tante forme di povertà che rischiano di non coinvolgerci nemmeno più emotivamente, talmente sono visibili e diffuse nei nostri territori urbani;

- i legami sociali, promuovendo processi di accoglienza e integrazione che evitino di scaricare sui migranti stranieri e sui profughi l'insoddisfazione per i problemi che non sappiamo risolvere

- la regolamentazione della finanza affinché sia a servizio di una giusta economia e di ogni uomo;

- il dialogo e il sostegno all'imprenditoria perché tuteli e crei nuova occupazione, favorendo una ripresa più promettente.

Alla politica, ai politici chiediamo anche attenzione alle grandi questioni che il progresso della scienza mette nelle nostre mani, come oggetto di un discernimento necessario: le questioni etiche rilevanti della vita, della morte, della dignità e sacralità della persona.

Chiediamo attenzione perché la presenza dei cattolici nelle diverse parti in competizione non si ripercuota in termini di lacerazione dentro il corpo vivo delle comunità: la Chiesa non si schiera in modo diretto per alcuna parte politica. Ciò significa che tutti - in particolare coloro che si propongono come candidati - si guardino dalla tentazione di presentarsi come gli unici e più corretti interpreti della Dottrina sociale della Chiesa e dei valori da essa affermati. ...

Ai presbiteri è richiesta l'astensione da qualsiasi forma di partecipazione diretta alla vita politico-partitica e alle iniziative elettorali.

Non posso lasciarli soli

Beato Teresio Olivelli

Sabato 3 febbraio a Vigevano, Teresio Olivelli è stato proclamato Beato.

Domenica 4 febbraio, il vescovo, monsignor Oscar Cantoni, ha celebrato nella chiesa parrocchiale di Bellagio, una santa messa di ringraziamento.

Proprio in San Giacomo il neo beato venne battezzato, prima di trasferirsi a Tremezzo e poi a Vigevano.

“Non posso lasciarli soli, vado con loro”. È racchiuso in questa frase il senso dell’esistenza del beato Teresio Olivelli (Bellagio 7 gennaio 1916- Hersbruck 17 gennaio 1945). È questa frase, pronunciata da Olivelli il 29 settembre 1944 nel campo di concentramento di Flossenbürg, che ha dato il titolo al volumetto divulgativo scritto da monsignor Paolo Rizzi, postulatore della causa di beatificazione del giovane e autore della prima biografia critica edita di Olivelli con la prefazione di Sebastiano Favero, presidente dell’associazione nazionale Alpini, “la grande famiglia verde” di cui Olivelli fece parte. In questa pubblicazione, sinteticamente ma altrettanto efficacemente, l’autore presenta il percorso e le esperienze vissute da Olivelli:

Teresio Olivelli nasce il 7 gennaio 1916 a Bellagio (Como) e vive i primi anni della sua infanzia a Tremezzo (Como) dove è parroco lo zio. Nel 1923 si trasferisce con la famiglia a Zeme, dove riceve la Prima Comunione il 29 aprile 1925 e conclude le scuole elementari nel 1926. Dal 1931 al 1934 frequenta il liceo classico Cairoli di Vigevano, conseguendo il diploma di maturità classica; in quegli anni entra a far parte della Conferenza di San Vincenzo de’ Paoli, dove svolge un’intensa



attività caritativa, e si iscrive all’Azione Cattolica Italiana. Si mostra samaritano per i compagni in difficoltà, che aiuta a scuola e nelle ripetizioni pomeridiane. Gli anni universitari segnano il periodo della scelta consapevole e testimoniata del Cristo maestro di verità e lampada che illumina la vita. La lettura attenta del Vangelo, delle Lettere degli Apostoli, l’assimilazione devota del Magistero e l’approfondimento della filosofia tomista, lo convincono a realizzare in ogni momento una socialità

ispirata al cristianesimo e fondata sull’amore. È un membro attivo della FUCI, partecipando a ritiri, incontri, conferenze, attività, e distinguendosi per la sua fede e per la sua carità, soprattutto verso i poveri, che visita con una certa frequenza. Si priva del cibo per i poveri che visita in catapecchie cupe, sporche, dove sono miseria e malattia. Nel 1939 è nominato assistente effettivo della Cattedra di Diritto Amministrativo all’Università di Torino. Il 22 maggio 1940 venne chiamato a Roma presso l’Istituto Nazionale di Cultura nell’Ufficio Studi e Legislazione. Inizia una stagione di intenso impegno socio-culturale, caratterizzato dallo sforzo incessante di inserirsi criticamente all’interno del fascismo, con il proposito di influirne la dottrina e la prassi, me-



dianete la forza delle proprie idee ispirate alla fede cristiana. Questo tentativo di “plasmare” il fascismo è finalizzato unicamente ad affrontare un’emergenza, “la costruzione di una società migliore.” Allo scoppio della guerra il suo pensiero è sempre rivolto agli ultimi e agli umili. Nel 1940 è nominato ufficiale degli alpini. È l’amore per i fratelli più esposti al rischio che determina la sua decisione di partire sul fronte della guerra, come sempre, preferisce agire nei luoghi e nei tempi della sofferenza e dell’insuccesso, piuttosto che in quelli della tranquillità e del successo. Chiede così di andare volontario nella guerra di Russia per stare accanto ai giovani militari e condividere la sorte di quei soldati impegnati in una campagna dove l’Italia sta subendo perdite consistenti, Sottotenente della Tridentina è sempre caritatevole, alla sera fa pregare i suoi alpini con il rosa-

rio, li incoraggia e conforta i più deboli e impauriti, porta Cristo in quelle trincee di morte e disperazione. Arriva la tragica ritirata, sono migliaia i feriti e gli sfiniti che chiedono aiuto lungo le piste, ma le colonne passano e scappano. Fermarsi a soccorrere i feriti vuol dire rischiare la vita, eppure egli si ferma, sosta presso questa umanità dolorante e disperata, in tanti, rientrati in Italia, diranno di essere vivi grazie a lui. Dopo la caduta del fascismo, si schiera al fianco della Resistenza cattolica con chi sogna libertà, giustizia e pace. La sua è una rivolta morale per annunciare l’amore cristiano contro gli odi, le ritorsioni e il fondamentalismo bellicoso delle formazioni partigiane di sinistra. Chiama alla rivolta interiore prima che a quella politica, sociale o armata, una rivolta che non è conflitto tra fratelli, come scrive nel giornale Il Ribelle da lui fondato: “Siamo contro una cultura

fratricida; la nostra è rivolta dello spirito. Olivelli diventa oggetto dell'odio dei nazisti e dei fascisti a causa dell'opera di evangelizzazione e di moralizzazione che svolge mediante l'attività editoriale del giornale clandestino *Il Ribelle*, i cui articoli sono carichi di carità e di propositi edificanti, e ciò va decisamente a "rompere" la loro strategia dell'odio. I nazifascisti gli danno la caccia perché vedono in lui un resistente morale che diffonde un umanesimo cristiano, protagonista di un'attività di resistenza civile e di lotta non armata. All'interno del fascismo e poi della Resistenza cattolica la sua testimonianza è luminosa, non si lascia mai contaminare dall'ideologia, ma si sforza continuamente di evangelizzare, ponendo i valori cristiani e morali al primo posto. Arrestato a Milano il 27 aprile 1944 è condotto al carcere di S. Vittore, poi a Fossoli, Bolzano, Flossenburg ed infine a Hersbruck.

A Flossenburg, a seguito di un esame tecnico, ci fu la scelta di chi poteva essere utile per un'attività lavorativa o meno, i non abili sarebbero stati destinati al campo di concentramento segnando di conseguenza la loro soppressione; Olivelli per le sue capacità e conoscenze fu giudicato abile, ma guardando i suoi compagni destinati al forno crematorio disse "Non posso lasciarli soli, vado con loro" e scelse la strada verso il campo di Hersbruck

Nei luoghi di prigionia la carità di Teresio raggiunge il momento supremo e si manifesta come dono irrevocabile di sé nel

desiderio del sacrificio totale della propria vita a imitazione di Cristo. Interviene nel conforto spirituale dei moribondi che accompagna al trapasso con la preghiera, come anche nella difesa dei più colpiti, prendendo le percosse destinate ad altri o rinunciando alla sua razione di cibo per i malati e gli esausti. La sua fede cristiana, che si esprime in un'intensa vita spirituale, in atteggiamenti religiosi e in gesti di solidarietà, è il motivo principale dell'inasprimento dei maltrattamenti nei suoi confronti. Egli ha fatto sì che nei lager, in quei moderni inferni dell'odio, brillasse la fiamma dell'amore evangelico, della bontà, della speranza. Eroe della fede e della carità cristiana, il suo amore verso Dio e verso

i fratelli lo ha portato alla suprema immolazione, conseguenza diretta delle violenze fisiche inflittele in odio al suo "ministero" di misericordia spirituale e corporale nei confronti dei più deboli. La sua opera di assistenza, la sua abnegazione, i suoi interventi presso le SS sono innumerevoli e volti a sostenere i più fragili fino a quando gli viene inflitto il colpo letale. Un giovane ucraino viene brutalmente pestato dal kapò, Teresio si lancia in un estremo gesto

di difesa della vittima, facendo da scudo con il proprio corpo alle percosse. Il kapò, irritato per questo ennesimo gesto di carità cristiana, lo colpisce con un calcio al ventre, che lo condurrà alla morte dopo qualche giorno, il 17 1945. Il suo corpo è bruciato nel forno crematorio.

Sintesi dal settimanale



Alessandro Mazzoni

Un saluto a Rosa, donna appassionata della vita

*“Signore, ti affidiamo Rosa
che nella sua lunga vita ci ha testimoniato la sua fede in te,
e che ha vissuto un senso profondo di appartenenza alla chiesa,
in particolare attraverso l’adesione all’azione cattolica,
prima attraverso l’impegno attivo, anche come presidente parrocchiale,
poi negli ultimi anni, con la preghiera e con il continuare ad interessarsi a noi,
ancora anche in questi ultimi mesi.
Fa che sappiamo cogliere in questa sua testimonianza
un dono prezioso che ci sostenga nella vita di tutti i giorni.”*

Così abbiamo salutato l’11 dicembre scorso Rosa Tedoldi, 96 anni, donna “apassionata” della vita, con una predilezione per l’Azione Cattolica, che, nonostante le forze ormai al limite, ha atteso la Festa dell’Adesione prima di raggiungere la Casa del Padre.

Donna intelligente, sensibile, interessata e aperta alla realtà che la circondava,

iscritta da sempre all’A.C. che l’aveva formata per la sua vita di giovane, di sposa e di madre, ma anche di cittadina nel senso pieno della parola.

Oltre agli impegni associativi, a cui era assidua e fedelissima finché le forze glielo hanno permesso, numerose sono state le sue partecipazioni attive alla vita parrocchiale e sociale: dalla Corale don Vincenzo Passamonti di cui era componente, sostenitrice entusiasta della Filarmonica Talamonese (passione trasmessa a figli e nipoti), aveva contribuito a fondare l’Associazione Amici degli Anziani a cui aveva dato il suo prezioso apporto per numerosi anni. In tanti la ricordano in queste numerose esperienze.

Attenta anche alla vita amministrativa locale e politica in generale, era sempre aggiornata e si interrogava sui vari cambiamenti di questi ultimi decenni.

La vita l’ha ricompensata concedendole una serena e lunga vecchiaia, sempre nella sua casa, pur nella salute ogni giorno più fragile, circondata dalla presenza assidua e dalle cure amorevoli di tutti i



suoi cinque figli. Quante volte in questi ultimi anni l'abbiamo vista in compagnia di qualcuno di loro nella passeggiata su e giù per la "colombera", o nella bella stagione fuori casa seduta sul muretto e ti faceva venir voglia di fermarsi a scambiare due parole.

È stata una donna dotata di uno spirito critico acuto e bonario e di una ironia e autoironia che sdrammatizzavano anche le situazioni più imbarazzanti. Per ogni avvenimento o ricorrenza metteva in

versi o in prosa pensieri e auguri sempre molto profondi. Per questa sua dote particolare vogliamo riproporre un suo racconto in versi, presentato sul bollettino parrocchiale n. 3 del 1985, quando da presidente parrocchiale dell'AC ha voluto raccontare nel nostro dialetto un incontro serale in cui ci si era riuniti in fraternità presentando in poche battute, semplici e chiarissime, il senso e il significato di questo impegno nella Chiesa.

"Nun de A.C."

*L'aziun Catolico l'aa da uèss sèmpri 'mpegnàdo
a uiif cun eclesialità*

*ciuè a uèss sèmpri gliò tucc i mumènt
per tucc i bèsùgn e a faa la caritàa.*

*En se 'ncuntràa tucc ensèmo, per strènsch pùsèe l'amicizio,
per ricavan tanta letizia*

e per dac na m'aa a la Nigrizia.

*Màa da pensà che daa la regina,
prima o dopu, la gaa bisugn de la uesina.*

*Quant che se fa dul bèe iaa sèmpri da uèss auèrt trii rop:
la facio, 'l coor e 'l purtafoi.*

Ul Segnuur l'è cuntentezza:

*sul trovo mingo al scùur, 'n de la malincunio, u 'n dul abatiment
gl'uro nun màa da uèss en coo sèmpri cuntent."*

Grazie Rosa!

Il gruppo parrocchiale di A.C.



Grazie di cuore!

I familiari di Valentina Pisetta profondamente commossi per i numerosi attestati di amicizia e solidarietà ricevuti, ringraziano di cuore tutti coloro che con la loro vicinanza, sono stati di grande aiuto per affrontare questo momento di immenso dolore per la perdita della loro cara.

Quaresima tempo di silenzio, digiuno e conversione

Gesù ci invita a seguirlo nel deserto, ci dice venite dietro a me e ci consiglia di pendere solo tre cose semplici ma importanti: la tunica, il bastone e i sandali.

- La tunica è ricordarci la veste che abbiamo ricevuto al nostro battesimo, ricordarci che siamo cristiani,

- il bastone è la nostra fede che ci sostiene garantendoci un appoggio sicuro, un sostegno nella speranza, sempre, in ogni momento,

- i sandali a protezione dei nostri piedi per permetterci un cammino sicuro, ogni giorno e su ogni terreno.

Nel deserto Il silenzio è fondamentale, far tacere tutto quello che ci distrae è importante

per preparare il nostro incontro con il cuore di Dio, ma soprattutto per ascoltare Dio che ci parla.

Il digiuno, anche quello è importantissimo, senza il digiuno è difficile trovare il silenzio, certo va cercato, voluto e finalizzato, non deve essere una forzatura ma una libera scelta, deve essere dono penitenziale.

Il digiuno è sempre stato una forma di astensione dai cibi e bevande, oggi si può dire che ci sono forme di digiuno più ampie che aiutano la ricerca del silenzio, penso che Dio sia più contento di persone lucide psicologicamente e non alterate perché vuote di stomaco, per un vero e sincero discernimento interiore.

L'ascesi ci aiuta a un serio confronto con

noi stessi nella ricerca di Dio:

C'è una solitudine necessaria nella vita di ognuno che va coltivata affinché il cuore focalizzi più chiaramente l'essenziale.

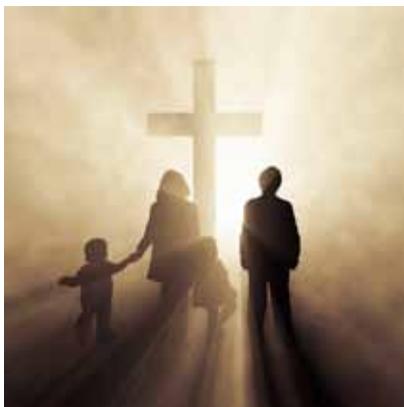
Sapersi controllare e limitare fa bene, fa maturare e libera il cuore per dilatarlo e prepararlo all'incontro con Dio.

Il digiuno deve investire tutti i nostri sen-

si che vengono temporaneamente privati di qualcosa al fine di avere una più grande capacità di discernimento. Certamente esiste un digiuno corretto del cibo e del bere, un digiuno della parola, dell'offesa, un digiuno della vista che riguarda tutto il mondo delle immagini e della fantasia, un digiuno

dell'udito e dei pettegolezzi, possiamo affermare che il digiuno quaresimale tocca tutti i nostri sensi, anche quelli non citati. Certo il digiuno per libera scelta, porta ad uno stile di vita che ci impegna, ci impegna nella misura in cui sentiamo il bisogno di dare un posto e uno spazio a Dio tra i molti richiami della nostra vita frenetica.

Il messaggio che il nostro cuore raccoglie nel cammino e nel silenzio del deserto con Gesù è la conversione, certo è una scelta del tutto personale ed intima, Dio non ha fretta, è paziente e misericordioso, ognuno ha i suoi tempi ma sicuramente per tutti c'è una via di Damasco. Buon cammino quaresimale.



Girovagando tra gisöi e affreschi sacri

Annotazioni, curiosità, divagazioni e...ricordi (quarta parte)

Un'altra località che frequentavamo era Ca dul Märtul, con le sue selve. Per arrivarci passavamo dalla Piana e qui trovavamo prima il bel dipinto con la Madonna col Bambino e San Carlo Borromeo con Angeli di pregevole fattura, sulla casa Luzzi (Baluchin) e poi, proseguendo, il gisöl all'incrocio della strada, la via S. Giorgio, che saliva dritta a Ca di Giuan, con gli affreschi originali completamente scomparsi a causa dell'umidità, sostituiti da un quadro della Sacra Famiglia e uno del Sacro Cuore.

Attraversata la Roncaiola, su un ponticello di tronchi o di assi come quello di Coseggio, dopo un discreto tratto di strada per arrivare alle selve, passavamo di fianco alla baita Bricalli con un bell'affresco, anche qui, con San Carlo Borromeo in meditazione al suo scrittoio di arcivescovo.

Poi, al confine tra prati e selve, all'inizio di un piccolo sentiero che portava in Prumgnäno zut, c'era una piccola cappelletta affrescata con la Madonna col Bambino che regge il globo, che è caduta in rovina ed è stata sostituita da una nuova con un nuovo affresco che rappresenta la Madonna del Rosario.

Ricordo che in questi prati si trovavano molti narcisi bianchi e qualcuno ne poneva alcuni in un piccolo vaso di vetro davanti all'effigie della Madonna per devozione.

Il nuovo dipinto della Madonna del Rosario col Bambino è della pittrice Ornella Gavazzi in Berera. La costruzione del nuovo gisöl, che è del 1984, in sostituzione del vecchio del 1500, diroccato,

dovrebbe essere l'ultima in ordine di tempo.

Anche a Morbegno si andava a piedi per la "strado de suro" e camminando per la allora via Ranciga, poi divenuta via Don Cusini, si passava sotto l'affresco del pittore Gavazzeni che si trova sopra il portone di Casa Librina, già ricordato e, più avanti, di poco, c'era, sulla casa che era di Libera Giovanni un Sacro Cuore abbastanza recente.

Proseguendo, sulla casa che era di Ciaponi Battista, ora demolita, dove ora c'è un parcheggio, c'era un affresco di una Madonna con Bambino di notevole valore artistico, risalente al 1400/1500, che è stato tolto.

Proseguendo, subito dopo l'incrocio con la strada che porta "giù di Sarac", sulla casa di Mazzoni Giovanni, un'altra Madonna, del Rosario questa. Più visibile è, pochi metri oltre, sopra il portale d'accesso al cortile, presso la casa Sassella, un Madonna in trono con S. Antonio e San Rocco. Sul retro, il portale, come quello della casa Librina, porta un altro dipinto di Gesù Crocifisso. Sono gli unici due esempi di portali con doppio affresco.



Sulla casa Milivinti, poco oltre, troviamo una pregevole Madonna del Rosario col Bambino, Sant' Antonio da Padova e San Giovanni Battista. Il dipinto mi ha sempre colpito per la sua maestosità.

Voglio ricordare anche l'affresco che si trova in Via Mazzoni e che raffigura la Sacra

Famiglia con Sant'Antonio e San Giovanni Battista Bambino, protetto da una pensilina in legno con cielo stellato. Quando passava la processione del Corpus Domini, davanti, gli abitanti della contrada predisponavano un altarino con tovaglia di pizzo, vasi di fiori e candelabri con candela, perchè qui la processione faceva sosta. Sull'altare veniva deposto l'ostensorio col Santissimo con il quale, dopo vari canti e invocazioni, il celebrante impartiva la benedizione solenne alla

contrada. Si passava di qui anche con la processione del Venerdì Santo, portando l'Ecce Homo (il Cè Omo, in dialetto, per brevità) e il dipinto era particolarmente adornato con fiori e lumi. Penso che ancora oggi le due processioni passino di qui.

Anche quando andavo a scuola, sulla mia strada, trovavo tutti giorni, nell'andata e



nel ritorno, il gisöl de la Mädu-neto e il bel dipinto luminoso di via Valenti, poco prima di Levi, che raffigura la Madonna Immacolata circondata da angeli.

Questa piccola rassegna di gisöi, cappellette e affreschi religiosi, non vuole essere un'elencazione di tutte le 86 opere, frutto della religiosità dei nostri padri, ma semplicemente il richiamo alla memoria di una ricchezza che è forse unica in tutta la Valtellina, quanto a numerosità delle opere e forse anche a valore artistico. Questi elencati sono solo una parte, anche perchè nel volume citato ci sono proprio tutti.

Mancano anche le ricchezze che si trovano sui maggenghi da Dundun e Scalübi, a Prumgnäno, a Faii, anch'esse egregiamente e scrupolosamente elencate nel volume, dal quale mi sono per-

messato di attingere molti dati e che è uno strumento preziosissimo per riscoprire dei veri tesori non solo di religiosità. Ricordo anche quelle delle altre contrade: da via Erbosta con la cappelletta dedicata alla Madonna e le molte e est della Roncaiola, deladent, che ho tralasciato non per negligenza, ma per invogliare alla scoperta il lettore interessato. Pen-

so che tutti sappiano che per ammirare queste opere bisogna visitarle pedibus calcantibus.

Termino questo piccolo excursus alla ricerca di una delle tante eredità della nostra storia e, in ultima analisi, di alcune delle nostre radici, con una proposta.

Perchè non cercare di valorizzare quello che a Talamona c'è di bello e...di storico?

Lo studio e la predisposizione di itinerari escursionistici, rigorosamente a piedi, studiati per settori, di cui il volume più volte citato potrebbe essere un prezioso punto di partenza e un'ottima guida, potrebbero far conoscere anche ad altri i nostri bei gisöi.

La Biblioteca Ines Busnarda Luzzi, in qualità di custode della nostra cultura, potrebbe rendersi protagonista anche di altre iniziative di diffusione e di conoscenza delle tradizioni talamonesi, oltre a questa, anche con la preparazione di guide e accompagnatori locali, magari coinvolgendo gli alunni delle scuole.

Guido Combi

Ringrazio gli autori e l'editore del volume: **"Iconografia popolare - Talamona - affreschi murali e gisöi"**, per l'autorizzazione a citare i brani che ho riportato dell'articolo.

ANAGRAFE PARROCCHIALE E OFFERTE

PER LA CHIESA

n.n.	250
n.n.	300
in memoria di Marioli Duilio	300
da messe	50
per funerale	80
in occasione anniversari di matrimonio	350
n.n.	200
n.n.	200
per matrimonio	200
da ammalati	60
in memoria di Don Ugo	50
n.n in memoria di una cognata	1000
in memoria di Brisa Giuseppina	200
sposi Laura e Nicola	100
per uso Museo da Associazione Amici degli Anziani	100
per funerale	50
per matrimonio	100
da messe	50
in memoria di Vairetti Roberto	200
da messe	400

PER ORATORIO

n.n.	50
in memoria di Nino Raschetti (i cognati)	60
n.n.	100
n.n.	400
n.n.	40

PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

n.n.	50
n.n.	50
n.n.	300

PER LA CHIESA SAN GIROLAMO

Da famiglia devota	100
--------------------	-----

PER LA CASA DI RIPOSO

in memoria di Marioli Duilio, i familiari	775
n.n.	250
in memoria di Barlascini Aldina, i familiari	258

Gruppo alpini Talamona: offerte per il Tempietto

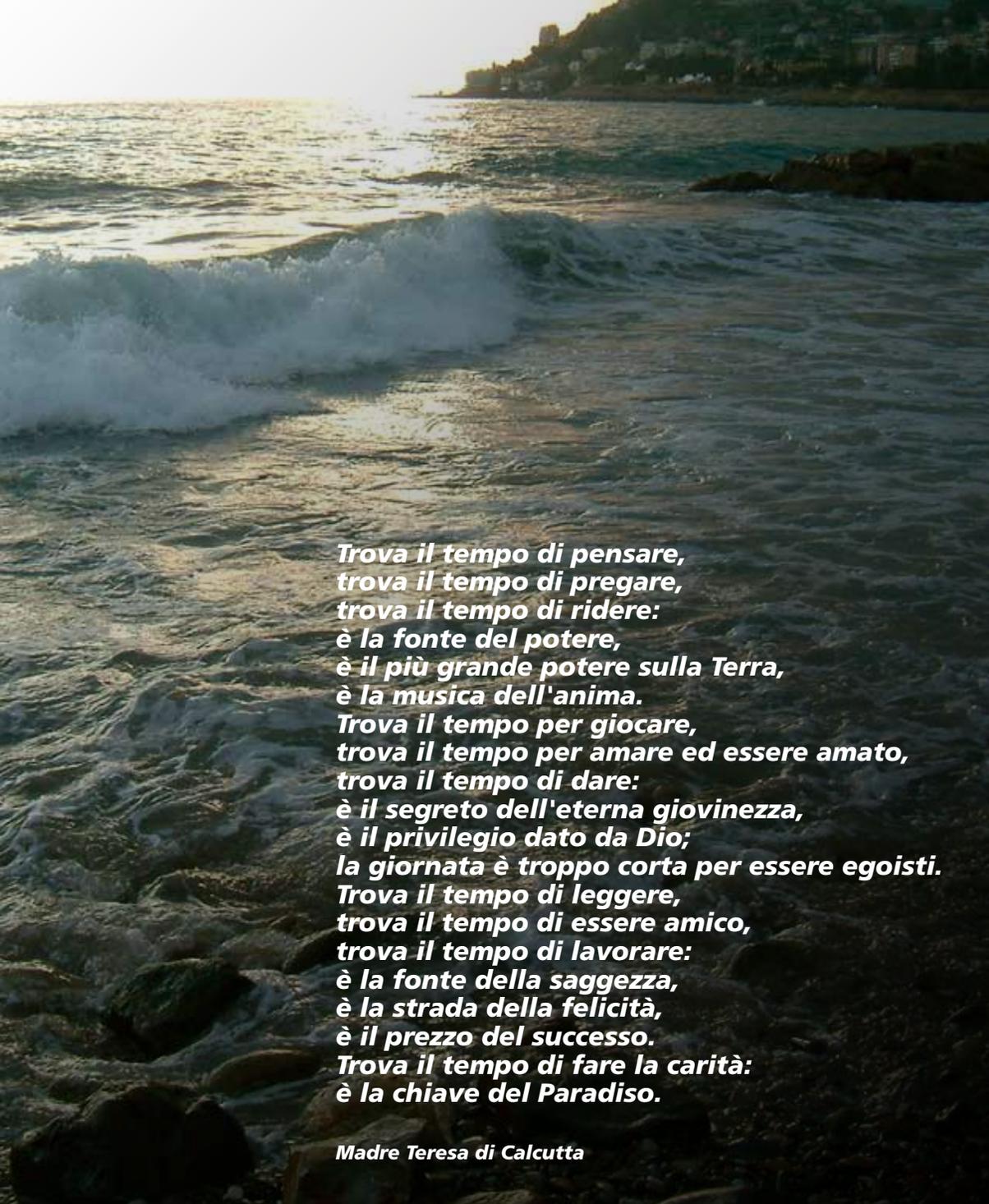
Odilia in ricordo di Ciaponi Pierino e Giuseppe	50,00
la moglie in ricordo di Duca Celso	50,00

FIGLIO DI DIO CON IL BATTESIMO

MA

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Ce



***Trova il tempo di pensare,
trova il tempo di pregare,
trova il tempo di ridere:
è la fonte del potere,
è il più grande potere sulla Terra,
è la musica dell'anima.
Trova il tempo per giocare,
trova il tempo per amare ed essere amato,
trova il tempo di dare:
è il segreto dell'eterna giovinezza,
è il privilegio dato da Dio;
la giornata è troppo corta per essere egoisti.
Trova il tempo di leggere,
trova il tempo di essere amico,
trova il tempo di lavorare:
è la fonte della saggezza,
è la strada della felicità,
è il prezzo del successo.
Trova il tempo di fare la carità:
è la chiave del Paradiso.***

Madre Teresa di Calcutta

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno XLIX - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconti Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - E-mail: chiesaditalamona@tiscali. it

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Don Rocco Nesossi, cell. 338 3929928

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3 - Abbonamento annuo in paese euro 15,00 - Fuori paese euro 30,00 - Sostenitore euro 30,00